Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCI. N. 18 - 15 SETTEMBRE 1967. DIREZIONE GENERALE: 10152 TORINO. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TEL. 48.29.24

Laici a Congresso mondiale

Anche se non mancheranno manifestazioni di massa, non sarà certo una "parata" il 3° Congresso Mondiale dei Laici. Tutt'altro.

Sarà un "vertice" di studio e di approfondimento, sarà un periodo di ripensamento, uno scambio di esperienze, sarà un conoscersi, un riconoscersi, una spinta in avanti, un'occasione di chiarificazione. Sarà tutto questo e forse altro ancora.

Si terrà a Roma dall'11 al 18 ottobre · Delegazioni da ogni parte del mondo · È il primo "Concilio Ecumenico" del laicato cattolico. È anche il "nostro" Congresso

È un fatto, quello del Congresso, destinato a fare storia. E per molti motivi.

Le Delegazioni nazionali, numerose e qualificate, di ogni parte del mondo, quelle internazionali delle opere riconosciute, i rappresentanti dei laici non organizzati, la presenza di osservatori di altre Chiese, danno di per sè un valore incommensurabile al Congresso, che non a torto potrebbe essere denominato il primo "Concilio Ecumenico" dei laici Cattolici.

Il tema che sarà trattato è ardito, ma estremamente concreto e attuale: *Il popolo di Dio nel cammino dell'umanità*. Esso affascinerà certamente i congressisti e li spingerà alla ricerca dei mezzi più idonei perchè il "popolo di Dio" possa essere, oltre che chiamarsi, veramente tale, per tracciare all'umanità il solco della verità in cui potrà camminare.

Forse non è azzardato pensare che altro motivo per cui questo congresso potrà essere veramente storico è che esso costituisce un'occasione eccezionale nella quale la Chiesa non mancherà di dare nuovi orientamenti, da tempo attesi, premessa indispensabile per rendere più operante l'apostolato e più concorde il lavoro delle singole opere.

Anche i Cooperatori Salesiani, che il Fondatore volle al "servizio dei Vescovi, dei parroci, sotto l'alta direzione dei salesiani", sono presenti al Congresso, sia nella persona dei loro Delegati, sia con la preghiera e l'attenzione allo svolgimento dei lavori, così come a congresso ultimato lo vorranno essere nello studio delle risultanze.

Chi ci rappresenterà

I Cooperatori Salesiani saranno rappresentati al Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici, a livello internazionale, da una delegazione nominata dal Direttore Generale e così formata:

Capo-delegazione: Don SAVERIO RUBIO, delegato Nazionale dei Cooperatori di Spagna.

Delegati: Avv. JOSÉ LUIS LOPEZ (Spagna) - HERBERT BREINBAUER (Austria) - Dott. JOSEF WOLFGANG WEIGL (Germania) - On. KAREL BLANCKAERT (Belgio).

Essi saranno i nostri portavoce e la loro presenza al congresso indicherà il nostro desiderio di collaborazione a tutti i livelli, con quanti (organizzati o no) si dedicano all'apostolato nel mondo di oggi.

Ma crediamo sia utile ai nostri lettori far conoscere anche coloro che rappresenteranno tutti i cattolici italiani allo stesso congresso.

Si tratta di trenta delegati e di sette esperti. La delegazione, approvata dalla Conferenza Episcopale italiana, è composta da esponenti di varie opere di apostolato e anche da cattolici eminenti nei vari settori, ma non appartenenti ad alcuna organizzazione. L'elenco dei membri è stato compilato in base alle segnalazioni delle numerose opere consultate e secondo i criteri di competenza e di rappresentatività fissati dal comitato permanente per i congressi e in particolare dei partecipanti all'incontro europeo di Amersfoort.

Capo della delegazione è il presidente generale dell'Azione Cattolica italiana prof. Vittorio Bachelet; vice presidenti il prof. Giuseppe Lazzati dell'Università Cattolica, la dottoressa Sitia Sassudelli, presidente centrale dell'Unione Donne di A. C., e il dott. Livio Labor, presidente centrale delle ACLI; segretario il dott. Umberto Amadigi, vice presidente del Centro sportivo italiano e consigliere nazionale del Centro turistico giovanile. Accompagnerà la delegazione mons. Franco Costa, segretario della Commissione Episcopale per l'alta direzione dell'ACI e per il coordinamento dell'Apostolato dei Laici, nonchè presidente della Consulta generale per l'Apostolato dei Laici.

Oltre al presidente, ai tre vicepresidenti e al segretario, fanno parte della delegazione la presidente nazionale dell'AIMC Maria Badaloni; *don Armando Buttarelli, delegato nazionale dei Cooperatori Salesiani;* la vice presidente del TOF dei Frati Minori prof. Fausta Casolini; il prof. Sergio Cotta, ordinario di filosofia del diritto nell'Università di Roma; il gesuita padre Alberto Douchy, assistente ecclesiastico nazionale del Movimento di rinascita cristiana; il vice assistente generale dell'ACI monsignor Aldo Del Monte; Anna Folicaldi, incaricata nazionale delle "guide"; il direttore nazionale delle Congregazioni Mariane padre Vincenzo Insolera S. J.; suor Ines Maria Lanzanova, segretaria nazionale della FIRAS; la vice presidente centrale della gioventù femminile di A. C. dott. Maria Leonardi.

Fanno parte altresì della delegazione il segretario generale dell'Unione editori cattolici dott. Giuseppe Lucrezio Monticelli; la prof. Maria Mariotti del movimento laureati di A. C.; la presidente centrale del CIF dottoressa Alda Miceli; il presidente dell'UCIIM prof. Gesualdo Nosengo; il presidente del movimento laici del CEIAL dott. Armando Oberti; il vice presidente della GIAC dott. Arturo Parisi; il prof. Luigi Pedrazzi; il presidente centrale degli uomini di A.C. avv. Vitaliano Rovigatti; il segretario della Consulta generale per l'apostolato dei laici don Pino Scabini; il prof. Lorenzo Spinelli dell'Università di Modena; il segretario generale dell'ACAI; l'avvocato Vittorino Veronese, organizzatore dei primi due congressi mondiali per l'apostolato dei laici; la vice presidente della FUCI Paola Zabban; il presidente del Fronte della Famiglia ing. Luigi Zaffi.

Gli esperti sono il segretario della Confederazione coltivatori diretti avv. Cesare Dall'Olio; la delegata dell'Unione zelatori e zelatrici delle pontificie opere missionarie dott. Anna Danzi; il presidente del Circolo ecumenico "KOINONIO" prof. Tommaso Federici; il presidente dell'Ucitechici ing. Andrea Ferrari-Toniolo; l'arch. Franco Franceschetti dei gruppi di spiritualità familiare; don Dionigi Tettamanzi, della facoltà teologica di Venegono (Varese); la presidente del Segretariato per l'attività ecumenica dott. Maria Vingiani.

VI CONSIGLIAMO

... di leggere:

PAUL GAUTHIER, **Lettere di operai ai Vescovi** (ed. Borla, Torino - pagg. 215 - L. 1200). Il libro presenta un nuovo tipo di dialogo all'interno della Chiesa, attraverso numerosi scritti indirizzati da lavoratori europei, brasiliani e afro-asiatici ai Padri Conciliari.

ADOLFO L'ARCO, **Il segreto di Papa Giovanni** (Gribaudi, Torino - L. 2400). Questo libro del nostro don L'Arco penetra nell'intimità della vita interiore di Giovanni XXIII e svela i molteplici aspetti di una personalità eccezionale, che ha saputo integrare doti umane e carismi spirituali in una perfetta armonia.

... di acquistare:

IL DISCO riproducente la Enciclica "POPULORUM PROGRESSIO" di Paolo VI (33 giri - due dischi, quattro facciate).

L'ascolto può essere accompagnato dalla proiezione di 100 diapositive riguardanti il tema dell'enciclica.

Richieste alla L.D.C. - Torino-Leumann.

Date e iniziative da ricordare

Con il mese di settembre riprendono le attività dei Centri. Consiglieri e Zelatori, all'opera! Non attendiamo ottobre, ma fin d'ora organizziamo la riunione di Consiglio e quella del Centro. Vi è un programma da preparare, una campagna da studiare ecc.

I "cambi di guardia" (delegati, consiglieri...) sono abbastanza frequenti in settembre, e le "consegne" sono sempre una cosa importante e delicata. Si raccomanda che vengano fatte con scrupolosa cura. Il Consiglio non manchi di dare il saluto ai delegati che l'ubbidienza invia altrove e ai nuovi arrivati.

2 ottobre: ad ALBANO (Roma) *Giornata di studio* per i Delegati Ispettoriali d'Italia. L'incontro servirà a puntualizzare il lavoro della Campagna annuale e ad avviare la *Scuola di apostolato* da cui ci ripromettiamo risultati decisivi per la vita dei Centri. Seguiamo con la preghiera i nostri Dirigenti.

La Domenica 15 ottobre è stata scelta come *giornata di preghiere* per il Congresso mondiale dell'apostolato dei laici. Consiglieri, Zelatori e Cooperatori sono invitati a unirsi spiritualmente ai congressisti e a formare con loro un'unica grande famiglia nel vincolo della preghiera.

ADERIAMO AL VIAGGIO APOSTOLICO

per visitare le missioni dell'India!

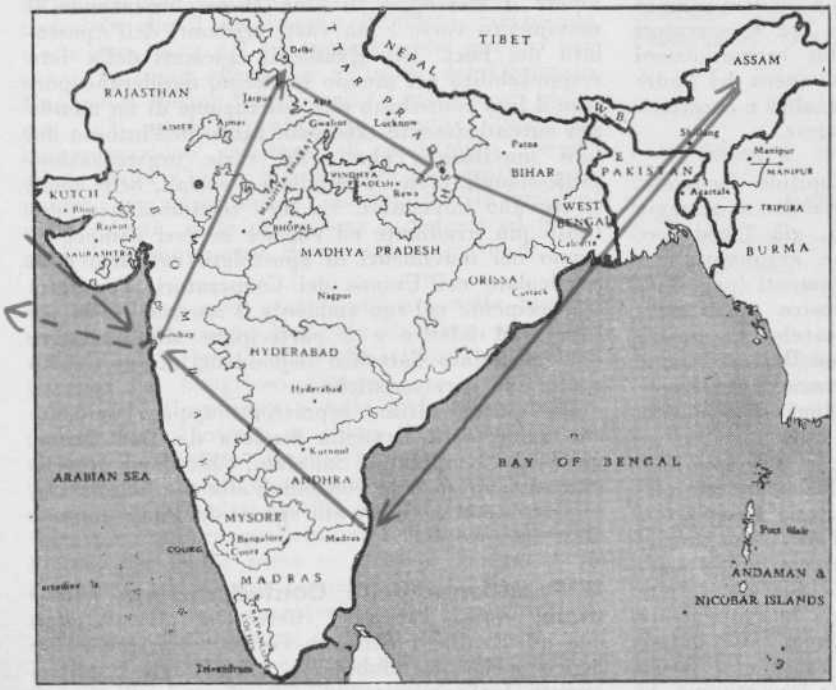
Si svolgerà dal 7 al 25 novembre, epoca nella quale in India il clima è adatto a viaggi del genere.

L'itinerario sarà il seguente: **Roma - Bombay - New-Delhi - Benares - Calcutta - Madras - Tezpur - Shillong - Gauhati - Madras - Colombo - Roma.**

Sono previste visite, incontri di preghiere e riunioni in comune con i fedeli del luogo in 6 Missioni salesiane; andremo anche a pregare sulle tombe dei grandi missionari mons. Mathias e don Mantovani.

Il viaggio si svolgerà in aereo e durerà 18 giorni.

Sarà un viaggio non soltanto ricco di interessi artistici e culturali, ma soprattutto *un'occasione unica per vivere un'esperienza personale del mondo missionario*, capace poi di *sfociare in un nuovo orientamento apostolico a pro del "terzo mondo"*.



Quota (comprensiva di tutto) L. 495.000; passaporto individuale.

Per informazioni e iscrizioni: *Ufficio Nazionale Cooperatori - Viale dei Salesiani, 9 - Roma.*

L'invito è rivolto particolarmente a persone qualificate (insegnanti, medici, infermieri, tecnici...) che possono partecipare al viaggio anche se non sono Cooperatori.

*

Preghiamo i Delegati ispettoriali e locali, i Consiglieri e Zelatori, a voler sollecitare le iscrizioni e a definire quelle già avviate.

Cooperatori ed Exallievi

Siamo grati al Delegato Nazionale Exallievi, don Arcadio Vacalebre, dell'articolo che qui pubblichiamo, sicuri che esso porterà un valido contributo di idee per una sempre maggiore collaborazione tra Exallievi e Cooperatori. Ne consigliamo quindi una attenta e meditata lettura.

Tra i punti programmatici sulla campagna del "Dialogo" lanciata dal Consiglio Nazionale degli Exallievi tenutosi a Firenze il 1-2 ottobre, viene dato il giusto rilievo al Dialogo tra gli Exallievi e i Cooperatori Salesiani.

Il testo approvato dalla massima assise della Federazione Nazionale Italiana suona letteralmente così:

« È necessario provvedere ad un graduale e cosciente inserimento degli Exallievi, che ne hanno i requisiti e lo richiedano spontaneamente, nella terza Famiglia salesiana: lo statuto ne parla espressamente all'art. 8. Potrà essere utile, a tale scopo, che un membro della Presidenza Regionale o locale faccia da tramite con il Consiglio ispettoriale o locale dei Cooperatori ».

Per comprendere lo spirito che anima l'esortazione su riportata, è anche utile ricordare i principali documenti, frutto di studio e d'impegno dei Dirigenti laici e salesiani, e diretti a rendere sempre più attuale e proficuo il dialogo tra Cooperatori ed Exallievi salesiani; se sono due organizzazioni entrambe frutto dello spirito e dell'opera del Padre comune Don Bosco, hanno però finalità e caratteristiche ben individualizzate e distinte.

Lo schema XIII del XIX Capitolo Generale, che tratta dei Cooperatori Salesiani e che, in omaggio al Rettor Maggiore don Ricceri, già Consigliere Generale dei Cooperatori, venne approvato per acclamazione, al n. 3 degli orientamenti (pag. 158) afferma: « Il traguardo della nostra opera educativa dev'essere il cristiano apostolo. La nostra Congregazione sin dai tempi di Don Bosco risponde a questo ideale mediante l'Organizzazione dei Cooperatori; perciò agli Exallievi migliori si proponga di divenire Cooperatori ».

Il medesimo documento nell'elencare gli elementi più qualificati per diventare Cooperatori Salesiani, alla lettera c) del n. 3 c. s. (pag. 158) vi inserisce « l'Exallievo cattolico che abbia aspirazione apostolica ». Egli — vi si afferma — troverà nella terza Famiglia salesiana lo svolgimento più completo dell'educazione salesiana. Siano quindi orientati gli Exallievi in questo senso e si faccia loro conoscere, anche attraverso la loro stampa, la vera natura della terza famiglia salesiana, che da *figliuoli* li trasforma in *confratelli* dei loro educatori. (I "Salesiani esterni" delle prime Costituzioni dal 1864 al 1874). I medesimi concetti vengono ripresi e puntualizzati dallo schema XIV del XIX Capitolo Generale sugli Exallievi salesiani, che nel trattare del fine e delle attività proprie del movimento, esorta a fare di ogni Unione « un vivaio per tutte le opere buone; in particolare si favorisca l'inserimento degli Exallievi, che *ne abbiano attitudine e volontà*, nell'apostolato dei laici, e specialmente nell'Unione dei Cooperatori Salesiani ». E perchè sia chiaro che questo inserimento deve essere libero e spontaneo e che apporta un arricchimento spirituale di prim'ordine, viene precisato: « Essere Exallievo non comporta, per sè, essere anche Cooperatore ».

Queste affermazioni così chiare e solenni hanno trovato, nello spirito di cordiale e filiale adesione degli Exallievi, una pronta risonanza, in occasione del primo Congresso Europeo svoltosi a Torino nei giorni 9-12 settembre 1965, a poco più di tre mesi di distanza dal XIX Capitolo Generale.

Il Congresso Europeo, che ha voluto dare la pronta risposta di quanti sono stati formati ed educati nello spirito di Don Bosco, all'attesa della Chiesa del Concilio, nella mozione finale ha auspicato « un sempre maggior impegno degli Exallievi, tutti insieme ed ognuno per la sua parte (de Eccl. 4, 38), nel ricordare, mantenere e far vivere il messaggio di Don Bosco, orientando il movimento verso i più vasti orizzonti dell'Apostolato dei laici. Gli Exallievi, coscienti della loro responsabilità nel mondo moderno, desiderano portare il loro contributo alla costruzione di un mondo più autenticamente cristiano, tanto nell'interno del loro movimento che nelle varie organizzazioni professionali, civiche, familiari e sociali, nelle quali si trovano impegnati. La loro testimonianza sarà tanto più irradiante ed efficace se essi s'impegneranno nei movimenti di apostolato cattolico e in particolare nell'Unione dei Cooperatori. Per agire efficacemente nel suo ambiente il movimento invita i soci ad aderire e a partecipare alle iniziative dell'Apostolato Cattolico rispondenti al suo spirito e alle sue caratteristiche ».

Da queste ultime espressioni appare evidente che nella terza Famiglia fondata da Don Bosco, quella dei Cooperatori Salesiani, l'Exallievo troverà iniziative apostoliche congeniali alla sua formazione, improntate al metodo e allo spirito del Padre comune Don Bosco.

Il Presidente della Confederazione Mondiale, dott. Taboada, riferendosi all'apostolato che gli Exallievi debbono svolgere, afferma essere logico « che noi dobbiamo offrire agli Exallievi quanto loro compete secondo il grado di formazione. Se sono adeguatamente formati dobbiamo

dar loro modo di esercitare un *apostolato specifico* che, volontariamente, un cattolico può assumersi per un suo più alto impegno apostolico (vedi, tra gli altri apostolati, quello dei Cooperatori Salesiani); a tutti gli altri offrire i mezzi di perfezionamento e la possibilità di esercitare *l'apostolato generico* proprio di tutti i cattolici ». E questa è la logica conseguenza del decreto conciliare sull'apostolato dei laici che, pur affermando diversi modi e diversi gradi di apostolato, sancisce che tutti i battezzati hanno il dovere di fare dell'apostolato.

Al nostro movimento pare che si debbano riferire, afferma il Consigliere Superiore per gli Apostolati Sociali, don Luigi Fiora, per la sua vera qualificazione, le seguenti espressioni del decreto sull'apostolato dei laici, là dove parla della molteplicità di forme dell'apostolato associato: « Tra queste associazioni in primo luogo vanno considerate quelle che favoriscono e rafforzano una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede (Unione Exallievi *n.d.r.*). Le associazioni non sono fine a se stesse, ma debbono servire a compiere la missione della Chiesa nei riguardi del mondo. La loro incidenza apostolica dipende dalla conformità con le finalità della Chiesa e dalla testimonianza cristiana e dallo spirito evangelico dei singoli membri e di tutta l'associazione ».

Il Decreto del Concilio sull'apostolato dei laici, dice ancora don Fiora, nel commento su citato al Congresso Europeo Exallievi (Atti, pag. 130), mentre ha il merito di animare lo zelo di tutti gli Exallievi per un'opera che la Chiesa attende con urgenza da tutti i suoi figli, offre tutti gli elementi per una definitiva chiarificazione dei fini e delle forme dell'apostolato dei laici. Ed è in questa visione ecclesiale che il movimento Exallievi, rimanendo « una cosa viva nel suo genere: viva, ma nel suo genere », come affermava all'inizio del Congresso Europeo il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri (Atti, pag. 103), vuole diventare un fiorente vivaio per l'organizzazione salesiana di apostolato riconosciuta dalla Chiesa (Cooperatori Salesiani) e preparare i soci ad esercitare l'apostolato nella famiglia, nella società, nella professione e disporli ad impegnarsi nei movimenti di apostolato cattolico.

Queste idee sono state codificate nello Statuto della Confederazione Mondiale Exallievi, che negli articoli 7-8 *f*) riporta quasi alla lettera i punti della mozione del Congresso Europeo.

Il nuovo Regolamento della Federazione Nazionale Italiana, entrato in vigore il 1° marzo p. p., all'art. 62 intitolato "Exallievi Cooperatori", mentre ribadisce i concetti fondamentali su esposti, risolve anche una difficoltà pratica che potrebbe qualche volta preoccupare quelli animati di buona volontà, i quali per lealtà verso se stessi e le organizzazioni cui aderiscono, temono che dal loro inserimento tra i Cooperatori debba provenire un moltiplicarsi di impegni e di attività.

« Gli Exallievi — è detto nel secondo comma dell'art. 62 — che prendono parte alle pratiche religiose ed attività apostoliche proprie della Unione Exallievi, assolvono in tal modo gli impegni ordinari dei Cooperatori. Sono tenuti invece a partecipare alle manifestazioni solenni ed ufficiali dei Centri Cooperatori, come, ad esempio, alle due conferenze annuali ».

Si potrebbe aggiungere che « estendendo alla famiglia degli Exallievi l'interessamento delle Unioni, e promovendo, dove sia possibile, e secondo le varie esigenze, particolari iniziative da attuarsi sul piano familiare » (Statuto art. 7d) il movimento Exallievi vuole salesianizzare tutti i membri della famiglia dell'Exallievo, i quali potranno, debitamente orientati e preparati, entrare anch'essi tra i Cooperatori Salesiani, come elementi più qualificati ed idonei.

Concludendo: è appena il caso di aggiungere che l'osmosi tra Exallievi e Cooperatori è stata favorita dal Capitolo Generale che, attraverso le nuove strutture salesiane, *se suggerisce* due Delegati distinti che curino i due organismi nazionali, *ha previsto* però un unico Consigliere Superiore per gli Apostolati Sociali (Cooperatori ed Exallievi) e *consiglia*, « a meno che le circostanze non esigano diversamente, che l'incarico di Delegato Ispettoriale dei Cooperatori e degli Exallievi sia riunito nella stessa persona » e « *fa voti* che il Delegato locale degli Exallievi sia anche il Delegato dei Cooperatori, per meglio coordinare le due attività esterne dell'Opera Salesiana ».

La raccolta sintetica dei documenti ufficiali, ormai esaurienti e abbondanti, sull'argomento trattato, alla quale si possono aggiungere altri elementi concreti e pratici desunti da articoli del Bollettino Salesiano e particolarmente dalla rubrica "Organizziamoci" del Bollettino dirigenti dei mesi di agosto e settembre 1967, saranno stimolo per tutti a incrementare quell'afflusso di nuova linfa vitale all'albero ormai anch'esso secolare della terza Famiglia di Don Bosco: i Cooperatori Salesiani.

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE
1968
ANNO DELLA FEDE

Accogliendo con filiale devozione l'esortazione del Sommo Pontefice per il centenario dei Ss. Pietro e Paolo

INVITO

tutta la Famiglia salesiana
a celebrare l'anno della fede
col generoso e fervido proposito di

- approfondire il valore autentico della fede
- ravvivarne la coscienza e l'efficacia nella propria vita
- renderle testimonianza nell'ora presente con coerenza cristiana.

La Vergine Ausiliatrice
valido sostegno e difesa della fede
nel centenario della consacrazione della sua Basilica in Torino
ci conforti nel nostro impegno.

Per una animazione cristiana della società seguiamo lo spirito e il metodo del dialogo voluto dal Concilio

Dialogo con i lontani

SPUNTI PER LA CONFERENZA MENSILE

SCHEMA

1. VUOTA SOLITUDINE

La Chiesa, con la sua duplice dimensione, è destinata a riempire i grandi vuoti che si creano nel mondo e a proporre le soluzioni per le trame di angoscia che ne minano l'unità.

A) I veri lontani: sono i dichiaratamente contrari: gli agnostici per definizione, gli ignoranti per pigrizia mentale, i tradizionalisti per comodità.

B) *Evitare gli scogli: a risolvere le problematiche dei lontani non valgono gli interventi dilettantistici, i metodi empirici, le idee superficiali, le impostazioni generiche e tanto meno il linguaggio apologetico e trionfalistico.*

2. LEALE TESTIMONIANZA

Per non arrivare delusi bisogna non partire squalificati, cioè impreparati, ma consapevoli degli errori della storia.

A) *Qualificati interventi: derivano da convinzioni solide, dalla conoscenza dei tempi, degli uomini e dei loro pregiudizi e, soprattutto, dal sentimento di solide convinzioni radicate nel soprannaturale.*

B) *Autenticità e concretezza: si dice che l'ateismo moderno non è che religiosità insoddisfatta, cioè un divorzio tra lo sviluppo dell'uomo e un cristianesimo pigro, immobile, senza mordente sulla vita, perchè inautentico.*

Introduzione

1. *È il capitolo più difficile del dialogo.* Ma la parola di Paolo VI è molto incoraggiante e piena di ottimismo: « La Chiesa si distingue profondamente dall'ambiente umano, ma non si separa da esso ».

2. In questo passo l'enciclica propone da meditare *un testo apparentemente contradditorio:* come può la Chiesa esser nel mondo e distinguersi da esso?

a) *È nel mondo* con la sua dimensione umana visibile ed invisibile e vi si trova perchè gli uomini abbiano la salvezza.

b) *Si distingue dal mondo* per lo spirito che la anima. S. Paolo dice ai Corinti (1 *Cor.* 2, 12): « Noi poi non abbiamo ricevuto lo spirito di questo mondo ma lo spirito che viene da Dio perchè comprendiamo i doni che ci sono stati offerti ».

3. Certo il mondo ha:
- *a*) le sue attese spesso illusorie;
- *b*) le sue speranze talvolta utopistiche;
- *c*) le sue ansie persino angosciose;
- *d*) le sue indoli addirittura contradditorie.

4. Ma è pur sempre un mondo da aiutare e da salvare, per il quale Dio non dubitò di esporre alla sofferenza e alla morte suo Figlio, Gesù Cristo.

1 *Vuota solitudine*

A) I veri lontani

1. *L'Enciclica parla di atei, di negatori di Dio, di persecutori della Chiesa, ma specialmente del « comunismo ateo ».*

2. *L'ambiente dei lontani* che ci circonda e nel quale dobbiamo articolare le nostre attività potrebbe essere così sezionato:

a) *Individui dichiaratamente contrari* ad ogni rapporto con la religione, che questa loro opposizione
- 1) manifestano "apertis verbis";
- 2) la professano;
- 3) la bandiscono come una crociata;
- 4) la propongono o la impongono nelle loro dottrine.

b) *Persone agnostiche per definizione, o più semplicemente ignoranti di ignoranza colpevole.* Vivono come se il problema religioso non esistesse, pur senza manifestare avversione ad esso.

c) La categoria di coloro i quali si mantengono *lontani semplicemente perchè* della Rivelazione, e della Chiesa e della vita cristiana *hanno una concezione totalmente errata.*

d) *Quelli che vivono al margine del cristianesimo,* con partecipazioni saltuarie e occasionali. Sono vicini a un tipo di religiosità piuttosto ereditata che conquistata, di tradizione piuttosto che di convinzione.

3. *Ognuna di queste categorie di « lontani »* pro*spetta un suo problema.* Anzi, i problemi sono tanti quanti sono i lontani.

B) Evitare gli scogli

1. Iniziando un'opera di aggancio, anche se è urgente, non ci si deve tuttavia imbarcare:
- *a*) con idee superficiali: non fanno presa;
- *b*) con metodi empirici: non sbrecciano;

c) con intenti dilettantistici: provocano il sorriso;

d) con impostazioni generiche: creano il disinteresse;

e) con schemi trionfalistici: lasciano indifferenti;

f) con linguaggio apologetico: suscitano noia e disgusto.

2. *Sarebbe battere l'aria*, provocare ammiccamenti compassionevoli e cadere nella squalifica irreparabile, illudersi se si volesse *insistere su questi toni falsi.*

a) È ormai passato il tempo delle crociate;

b) Una sofferta maturazione umana ha dato dimensioni storiche a tutti i problemi, anche a quelli religiosi;

c) L'accademismo, le parate, i convenzionalismi, respirano a stento in una società che tende alla essenzialità.

3. *Sarà dunque con il contatto umano*, sincero, personale, fraterno, amicale, che si potrà stabilire un dialogo.

a) Tuttavia, il dialogo dovrà articolarsi:

1) senza fretta inopportuna;
2) con ottimismo sereno;
3) con fiducia illimitata.

b) Uno semina, l'altro innaffia, ma chi dà incremento è solo Lui. A noi però tocca preparare la via, dissodare il terreno, creare le condizioni favorevoli.

2 *Leale testimonianza*

A) Qualificati interventi

1. *Il dialogo con i lontani deve fondarsi*

a) *Su convinzioni solide:* contro una fede granitica si infrangono le resistenze più accanite;

b) *Sul vivo senso del soprannaturale*, il quale scende nel naturale con tempi e modalità a noi del tutto sconosciuti perchè ontologicamente diversi da quelli umani;

c) *Sulla consapevolezza dei propri limiti:* sempre molti e rivelatori della nostra fragilità.

2. *Non si deve prendere l'avvio* per un'opera di ricupero col misero bagaglio:

a) di una fedeltà al cristianesimo, magari ridotta al precetto pasquale;

b) di una o più devozioni coltivate con fanatismo e superstizione;

c) di una serie di atti di culto esterno distaccati dal tessuto della vita quotidiana.

3. Muniti di questo "viatico" non si può fare molto cammino. *I Santi*, grandi dialogatori col mondo delle anime, erano forniti di ben altre risorse.

a) Non bisogna porre premesse sbagliate per non giungere a conclusioni assurde;

b) Tutti sanno quanto rovinose siano le false conclusioni sul piano etico-religioso. Possono:

1) deformare una vita irreparabilmente;
2) ritardare un incontro prezioso e determinante;
3) chiudere inesorabilmente ogni possibilità a una sperata conversione.

B) Autenticità e concretezza

1. Theilard de Chardin affermava nei suoi scritti che « *l'ateismo moderno non è che un teismo insoddisfatto* », cioè il risultato di un divorzio tra lo sviluppo dell'uomo e un cristianesimo immobile, pigro, senza mordente. Tante volte è esatto!

2. Come avesse detto: « Se cerchi *le ragioni del tragico sbandamento* del costume, delle ideologie, delle irreligiosità, le troverai:

a) in una religiosità mal concepita, senza fondamenti;

b) nel mancato impegno personale vincolante tutta la vita;

c) in un religiosismo deformante, anemico, più disponibile al devozionalismo che all'adorazione ».

3. Bisogna decidersi ad accettare come fatto compiuto *alcune realtà molto scomode* sul piano statistico:

a) la religiosità di massa è stata trasformata in ateismo di massa;

b) una religione di pura appartenenza, di tradizioni stanche e non sentite, ha portato al conformismo.

4. Ma la storia ci consegna anche *una constatazione assai confortante:* oggi il fatto religioso rappresenta un fenomeno:

a) di libera adesione; di scelte consapevoli;
b) meno istintivo e infantile;
c) più razionale e convinto;
d) meno consistente sul piano quantitativo, ma più forte su quello qualitativo.

5. In fondo, la *Dichiarazione sulla Libertà Religiosa*, emessa dal Concilio Vaticano II si potrebbe riassumere così: La Religione non si deve:

a) nè imporre;
b) nè proibire.

Vi è qui l'esaltazione dell'uomo libero che ritrova se stesso soltanto nelle libere scelte.

Colloquio

1. De Maistre ti offre una sentenza da meditare: « Se si potesse citare la nostra virtù come prova della nostra fede, tutti i nemici della Religione Cattolica abbandonerebbero i loro pregiudizi e si getterebbero nelle nostre braccia ».

2. Te ne propone un'altra Berdiaeff: « La più grande obiezione contro il cristianesimo sono gli stessi cristiani ».

3. *Il problema dei lontani deve trovare una ripercussione nella tua coscienza di credente.*

a) Non ti sei mai chiesto, con lealtà, se qualcuno di quelli che vivono in un'ostinata opposizione al cristianesimo vi si trovi magari a causa della tua mancata testimonianza alla verità?

b) Il dialogo pedagogico di Don Bosco aveva basi solide:

1) partiva dalla osservazione;
2) procedeva con l'ascolto;
3) indugiava nella correzione;
4) si risolveva sempre nell'amore.

Il santo della religiosità spontanea e gioconda t'insegna il segreto della collaborazione con la sua stessa tecnica.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

NELLE MIGLIORI LIBRERIE E DIRETTAMENTE PRESSO LA SEI - CORSO REGINA MARGHERITA 176 - TORINO

FRANÇOIS ROUSTANG

PER UNA INIZIAZIONE ALLA VITA SPIRITUALE

PAGINE 235 - L. 1400 - COLLANA SAGGI N. 9

NOVITÀ S.E.I.

Sarebbe una pazzia pretendere di avviare alla vita spirituale con un libro.

Manca il contatto personale, che è l'unica possibilità di manifestare una certezza e di trasmettere un'esperienza.

Inoltre, il libro non offre la possibilità di adattare i consigli ai bisogni particolari di chi è in cammino verso Dio.

In ogni caso, l'analisi della vita spirituale e il tentativo di tracciarne le linee principali si giustificano, se sono capaci di suscitare nel lettore il desiderio di capire un mondo che gli rimane estraneo, quantunque vi sia già dentro da lungo tempo.

Dapprima, percepirà soltanto delle affermazioni gratuite e vaghe; poi, nelle espressioni incontrate risentirà la debole eco di ciò che accade dentro di lui, di quel segreto appello di cui gli sfugge il significato.

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
Il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 10152 Torino - Telef. 48.29.34

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino